

Ieri la manifestazione «Occupiamoci di Scampia» voluta dal deputato Pd Pina Picierno

Andra Orlando: «Tutto ciò che crea attenzione fa bene al quartiere». In strada anche il prefetto

Non c'è il coprifuoco ma Scampia sogna di diventare normale

Ieri la manifestazione Occupiamoci di Scampia. Poca gente ma l'appuntamento ha avuto il merito di restituire la parola a chi ha scelto il silenzio, e nel silenzio opera quotidianamente.

MASSIMILIANO AMATO

SCAMPIA (NAPOLI)

Fa un freddo cane, sulla spianata che accolse Giovanni Paolo II il 10 novembre del '90 e che adesso porta il suo nome. È un freddo però che non ghiaccia gli animi, abbastanza caldi, di chi ha deciso di esserci. Nonostante una serie di incomprensioni, qualche contraddizione, una montagna di equivoci. Da qualsiasi parte la si voglia guardare, «Occupiamoci di Scampia» ha comunque il merito di restituire la parola a chi ha scelto il silenzio, e nel silenzio opera quotidianamente. Perché sulla spianata, convocate da un tweet di Pina Picierno che in 48 ore è diventata una valanga, sommergendo il web di reazioni, arrivano decine di telecamere e taccuini, e il quartiere delle Vele e della faida infinita di camorra, del degrado e del non lavoro, dei guaglioni che scelgono i clan perché non c'è una seconda opzione e dei rom «autoctoni» costretti ancora a vivere in condizioni disumane, si riguadagna la ribalta nazionale.

E pazienza se il coprifuoco ordinato dai malacarne che hanno ripreso a scannarsi per il controllo del più grande supermarket degli stupefacenti dell'Italia meridionale, qua nessuno l'ha visto, né sentito. Né, assicurano, subito. «Questo è un quartiere in cui le uniche attività commerciali sono le salumerie: logico che alle otto di sera tirino giù le serrande. E non abbiamo bisogno di garibaldini, ma di gente che voglia impegnarsi sempre», spiega Ciro Corona, di Resistenza Anticamorra.

L'altra sera, nella sede dell'associa-

zione si è fatto tardi. Fuori, il prefetto De Martino e il questore Merolla, giravano per le strade discretamente presidiate dalle vedette dello spaccio, per sincerarsi di persona che si era trattato di un falso allarme. Un'esagerazione giornalistica: mettiamola così. Dentro la sede di Resistenza, invece, Pina Picierno ha discusso a lungo con i ragazzi del movimento. Poi, tutti insieme, si è deciso che era meglio esserci piuttosto che disertare. Andra Orlando, commissario napoletano del Pd, la inquadra così: «Tutto ciò che crea attenzione fa bene al quartiere, anche a costo di far scoppiare qualche contraddizione. Il rischio più grosso è il silenzio». A due passi, la Picierno spiega a quelli del Gridas, a quelli del Mammuth e ai ragazzi di Resistenza Anticamorra che «questo è solo l'inizio di un percorso. Altre iniziative seguiranno: il carnevale organizzato dal Gridas, una battaglia a tutto campo perché venga completato finalmente il programma di abbattimento delle Vele, un'opera di stimolo da parte dei nostri consiglieri regionali affinché vengano sbloccati gli ultimi fondi necessari per il trasferimento della facoltà di Medicina a Scampia».

PARTECIPAZIONE

Dentro il centro Mammuth, «Giaccio», nome di battaglia di uno dei vo-

Resistenza Anticamorra

«Non abbiamo bisogno di garibaldini, ma di chi si impegna sempre»

lontari che si occupano del recupero dei giovani a rischio, distribuisce té e altre bevande calde ai giornalisti. «Però scrivete che il coprifuoco è una stronzata». Accontentato. Fuori, sulla spianata sferzata dal vento artico, accolti dal presidente della Municipalità Angelo Pisani arrivano i parlamentari Pd Luisa Bossa, Salvatore Piccolo

e Teresa Armato, il dirigente di Sel Gennaro Migliore, l'ex prete della parrocchia di San Giorgio ai Mannesi a Forcella, don Luigi Merola, il coordinatore provinciale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. Arriva anche Lorenzo Diana, ex deputato e oggi presidente di una municipalizzata. È l'unica traccia dell'amministrazione comunale.

De Magistris non si fa vedere, affidando il suo pensiero ad una nota: «Questa amministrazione pone massima attenzione verso Scampia, un territorio che in questi anni è stato teatro, attraverso l'impegno coraggioso di comitati e associazioni, di iniziative e mobilitazioni contro la camorra e a sostegno della legalità. Ben vengano, dunque, tutti quegli appuntamenti, dal valore anche simbolico, che rappresentano una riappropriazione di spazio pubblico da parte delle cittadine e dei cittadini, i quali lottano per sottrarlo al controllo criminale dei clan e alla logica inaccettabile delle faide». Ma l'adesione più significativa è anche quella più inattesa. Sulla spianata arriva il coordinatore della Dda napoletana, Federico Cafiero de Raho: «Il coprifuoco non c'è, ma ci sono una serie di situazioni che condizionano molto la vita dei residenti del quartiere. Sono obiettive limitazioni della libertà che bisogna combattere con una bonifica integrale del territorio». Poco più in là Giovanni Maddaloni, padre del pugile Pino, che qui ha aperto una palestra, approva: «Giusto, la camorra è un problema di chi deve combatterla. Noi, oltre a resistere, possiamo solo sforzarci di proporre un modello alternativo». ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il prefetto di Napoli Andrea de Martino ed alcuni alti esponenti delle forze dell'ordine in visita a Scampia

